

cati nei giornali più o meno officiosi, dopo averne attesa inutilmente la reale presentazione. (*Segni di assenso*)

**PRESIDENTE.** Sebbene la presentazione ufficiale del volume degli atti diplomatici sia stata fatta da alcuni giorni, la Presidenza ne ha ricevuto una copia soltanto. Pare non sia ancora terminata la tiratura di tutte le copie: appena queste verranno trasmesse, ne sarà fatta la distribuzione a tutti i deputati.

**BOGGIO.** Mi dichiaro pago di quanto ci annuncia il signor presidente, che cioè alla Camera fu finora mandata una sola copia di quei documenti, e che le copie per i deputati non sono ancora giunte, mentre invece da parecchi giorni sono distribuite ai giornali governativi (*Movimenti*).

**MAROLDA.** Ho l'onore di annunziare alla Camera che il distinto pittore Giacomelli cavaliere Giacomo, esiliato veneto, intende di offrire in dono alla Camera un quadro di 20 a 25 piedi; questo quadro rappresenta la festa nazionale del 14 maggio ultimo, per lo scoprimento della statua di Dante per il sesto centenario della sua nascita.

Il Giacomelli fu già autore di molti dipinti delle battaglie nazionali, ed è conosciuto a Parigi, ed in tutta Europa; e se la Camera mi permette, leggerò poche parole dirette allo stesso dal nostro Tommaseo in proposito del suo concetto.

« L'anno in cui tutta Italia celebrava, con festa forse la più solenne di quante feste letterarie abbia il mondo civile vedute sin qui, il suo Poeta, appunto perchè festa di poeta cittadino; quest'anno giova che, innanzi di toccar la sua fine, porti l'annunzio di un nobile concetto, per cui verrebbe a perpetuarsi e a diffondersi la memoria della solennità celebrata. Io godo che questo concetto sia dovuto ad un Veneto, le cui lodate pitture portarono la notizia delle cose nostre anche fuori d'Italia; a un artista che ha dato prove di saper essere cittadino. Il grande quadro che rappresenti la pompa commemorativa del giorno in cui cominciò l'Allighieri la sua vita sacra all'arte e alla patria, al dolore ed alla verità, dev'essere eseguito da Lei che con questo intendimento contemplò quello spettacolo, e ne ha formato il disegno, e sino d'allora ci si vien preparando. Se alla sua modestia è ritegno il pensare la grandezza dell'opera e le angustie dei tempi; Le sia conforto la bellezza stessa dell'opera, e il ricordarsi che siamo in Italia, e che si tratta di Dante. Alle spese occorrenti potrebbe, senza invocazione o gravezza di protettori, provvedere, tra gli altri molti, questo semplicissimo spediente, ch'io, per modo d'esempio accennerò. Un quadro litografico di grande misura e condotto da disegnatore valente, moltiplichi il lavoro di Lei, faccia della sua possessione partecipi tutti i municipi italiani, i quali, invitati alla festa, corrisposero in tanto numero con sollecitudine tanto dispendiosa; e adesso invitati a un acquisto che verrebbe a costare

poco più d'una delle solite litografie ch'abbia in sè qualche pregio, non faranno certamente torto a sè più che a Lei, con un atto di sconosciute rifiuto. Que' municipi che più possono, più faranno; ma a tutti sarà dato abbellirsi d'una memoria, la quale, posta nel luogo del comunale Consiglio, rimarrà documento onorifico della presente alle generazioni avvenire. Il quadro dopo esposto (se giunge in tempo alla grande mostra parigina che sarà tra men di due anni), rimane al Parlamento della Nazione; l'impressione, non indegna del quadro, rifà Dante concittadino sempre più intimamente vivo alle città e terre sorelle; tante delle quali egli illustrò co' suoi versi. A un Veneto saranno lieti gli altri Italiani di porgere questo segno d'affezione; non più lieti, spero, che gli abitanti stessi del Veneto; di quella regione in cui Dante, lungamente dimorando, n'ebbe consolazioni all'esilio, ispirazioni all'ingegno; e con fiducia riconoscente gli affidò tanta parte della propria famiglia, sì che il nome degli Allighieri più lungamente che sul *bel fiume d'Arno* è risuonato sulle rive di quello che il maestro del nostro poeta in una voce dipinge e accarezza chiamandolo *Adige ameno*. Possano le bellezze della natura e dell'arte così degnamente ispirare gl'Italiani come ispirarono Dante; e il virile animo e l'austera parola di lui siano ad essi più sprone che vanto. »

**PRESIDENTE.** Quando sarà presentato l'omaggio annunciato dall'onorevole Marolda, la Presidenza avviserà a ciò che convenga di fare.

L'onorevole Enrico Martini scrive la seguente lettera: « Se le mie elezioni di Crema e Soresina fossero state entrambe validate, avrei, come promisi, optato per Crema, dove aveva accettata la candidatura, però con animo sicuro aspetterei l'esito dell'inchiesta ordinata sulla elezione di Soresina, se il collegio di Crema non fosse di già convocato, e non me ne venisse di bel nuovo offerta la candidatura. Giudicando adunque mio preciso dovere di pormi a disposizione de' miei elettori naturali, ho l'onore, illustrissimo signor presidente, di porgerle la dimissione di *deputato eletto* a Soresina, pregandola di presentarla e di farla gradire alla Camera. »

Si dà atto della dimissione data dall'onorevole Martini di deputato di Soresina, e si dichiara vacante questo collegio.

Annuncio il risultato della seconda votazione per la nomina dei commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

Schede . . . . . N° 189

Maggioranza . . . . . 95

BROGLIO ottenne voti . . . 99

DEVINCENZI . . . . . 99

DE LUCA . . . . . 97

Depretis 89 — Zaccheroni 48 — Martinelli 43 — Avitabile 37 — Cordova 27; gli altri voti andarono dispersi.